

SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 17/11/14

INDICE

Giuseppe Zambon zambon@zambon.net
REFERENDUM SULLA "RIFORMA FORNERO": GIUSTO IN OGNI CASO

Mario Murgia info@associazioneespostiamiantoalbasento.it
LA BASILICATA "FELIX" È ASSEDIATA DAI TUMORI

Samanta Di Persio samantadipersio@virgilio.it
PERCHE' GLI AQUILANI SONO MORTI IN CASA?

Comitato Verità Acque Chiare gela66@tiscali.it
UNA IDEA DA VALUTARE: LO SPORTELLINO VERDE

Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it
WORKSHOP "IL MOBBING TRA PREVENZIONE E DANNO: LE MODIFICHE POSSIBILI IN AMBITO
GIURIDICO-NORMATIVO NAZIONALE E REGIONALE"

Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org
INVITO PRESIDIO 19 NOVEMBRE A ROMA PER SENTENZA PROCESSO ETERNIT

Mario Murgia info@associazioneespostiamiantoalbasento.it
ROMA 19 E 20 NOVEMBRE: L'AMIANTO: UN CRIMINE CONTRO L'UMANITA'

Movimento Decrescita Felice movimentodecrescitafelice@gmail.com
DECRESITA, SOSTENIBILITA' E SALUTE

Marco Crociati marcocrociati@fastwebnet.it
EMENDAMENTI PENSIONE FERROVIERI

From: Giuseppe Zambon zambon@zambon.net
To:
Sent: Tuesday, November 11, 2014 10:46 AM
Subject: REFERENDUM SULLA "RIFORMA FORNERO": GIUSTO IN OGNI CASO

Se chi ha pilotato Renzi nella "scalata" al Partito Democratico era convinto che da quella posizione si potesse fare qualsiasi cosa sul "mercato del lavoro" e contro la rappresentanza sociale, contando sulla storica dipendenza della CGIL dal "partito guida", e quindi sulla sua infinita "disponibilità" a sacrificare interessi sociali concreti al totem del "disegno politico", ha fatto male i suoi conti. O comunque ha gestito assai male rapporti decisamente complessi.

La sortita di Susanna Camusso a margine della manifestazione del pubblico impiego, sabato a Roma, è di quelle che segnano un passaggio di confine: "Qualora la Corte Costituzionale approvasse il referendum della Lega Nord per l'abolizione della legge Fornero noi siamo pronti ad appoggiarlo". Non lo promuoviamo noi, non ci stracceremmo le vesti se non si fa, ma nell'eventualità "siamo pronti ad appoggiarlo".

Se non è una dichiarazione di guerra a Renzi e al rapporto col PD, poco ci manca.

Anche al di là delle sue intenzioni, normalmente ben poco battagliere. Di certo è la presa d'atto che non esiste più una "sponda politica" certa e affidabile, per il sindacato tradizionale. E che quindi si gioca in campo aperto, senza ruoli già assegnati, senza "appartenenze" che vincolano a decisioni su cui non si può influire oltremisura.

Sia chiaro: il passo è limitato, la rinuncia a prendere l'iniziativa "ferma" come sempre.

E' la stessa Camusso a spiegare che questa "battuta", in realtà, punta a far cambiare la riforma da questo governo ("Il referendum determinerebbe una scadenza temporale al governo per intervenire contro una legge ingiusta"); il che sembra decisamente illogico o utopistico. A ragione, la segretaria generale dello SPI-CGIL, Carla Cantone, stamattina su Repubblica, le

rimprovera la mancanza di iniziativa contro la riforma Fornero quando questa era in discussione (solo tre ore di sciopero a fine turno, praticamente nulla); ma lo fa occhieggiando anche a vecchie "appartenenze" che non ci sono più, spiegando la sua posizione con il non voler "mettersi alla ruota di altri", ossia della Lega.

In ogni caso, comunque, gli antichi giochi sono stati sparigliati con il "renzusconismo" e ora si vanno tutti rideterminando secondo configurazioni ancora da inventare. La "svolta lepenista" impressa dal razzista Matteo Salvini alla Lega segna l'introduzione nello scenario politico italiano di un soggetto dichiaratamente di destra che punta a egemonizzare il lavoro dipendente classico, e il voto operaio in primo luogo. Come in Francia. Usando il tema della disoccupazione e dei bassi salari, quello della precarietà e dell'età pensionabile, in chiave di contrapposizione tra lavoratori "indigeni" e "stranieri".

Per riuscirci deve necessariamente assumere la difesa degli interessi di questa parte sociale. In modo strumentale, certo, in modo volgare e bastardo, sicuramente. Ma deve assumerli e far vedere che fa qualcosa su questo terreno. E cosa può fare?

Senza troppa fantasia, si impossessa di proposte ed idee che già viaggiavano nel mondo sindacale e nella sinistra "non di governo" (dal sindacalismo di base ai gruppi politici), ma che non avevano ancora preso corpo e visibilità per timore di non riuscire nell'impresa (bisogna raccogliere 800.000 firme in tre mesi, per essere sicuri di avere il mezzo milione necessario), o per antiche divisioni in micro-capannelli (più che "organizzazioni"). Ma anche per la certezza che un "referendum di estrema sinistra" contro la riforma Fornero sarebbe stato oscurato mediaticamente, al pari degli scioperi generali del sindacalismo di base; in un cortocircuito negativo, per cui se non lo fai non ne parlano, ma se non ne parlano non riesci a farlo come si dovrebbe...

La sola "disponibilità eventuale" della CGIL a un passaggio referendario contro la riforma Fornero proposto dalla Lega cambia però la dimensione del gioco. Anche a sinistra, insomma, diventa possibile prendere in mano da protagonisti una serie di temi senza più rischiare (troppo) di incorrere nell'ostracismo ideologizzato e un po' (molto) complice.

Del resto, è fin troppo chiaro a qualsiasi lavoratore che "la Fornero" gli ha rovinato la vita. E non solo a quelli più anziani. Anche i giovani, infatti, "grazie" a quella riforma infame, vedono slittare sempre più in là la possibilità di trovare un lavoro vero, perché "gli anziani" non possono lasciarlo. E' insomma la prova vivente che la contrapposizione tra giovani e vecchi è un artificio retorico governativo, una panzana per dividere quelli che si vogliono spennare.

Ma è possibile fare il referendum? I quesiti proposti dal Carroccio hanno già incassato l'OK della Corte di Cassazione; ora bisognerà attendere il parere della Corte Costituzionale.

Ma la materia pensionistica appare decisamente accessibile alla "volontà popolare", anche se contraddicendo pesantemente i diktat dell'Unione Europea (contro i cui trattati, invece, non si possono proporre referendum abrogativi, ma solo "di indirizzo"). Anche le eventuali dimissioni di Giorgio Napolitano non inciderebbero più di tanto sulla tempistica di effettuazione, perché in caso di dimissioni non c'è il "semestre bianco" che annulla una serie di atti politici (dallo scioglimento delle Camere ai referendum, appunto).

Sta di fatto che sulle questioni delle pensioni e del lavoro, come su molte altre, da qui in poi, potremo e dovremo discutere in termini di interessi sociali e non più del colore della maglietta. Per il buon motivo che sotto la maglia non c'è più nulla (se qualcuno pensa ancora che il PD sia un "partito di sinistra" rischia il ricovero e il TSO obbligatorio).

I confini delle dinamiche sindacali e sociali diventano mobili, permeabili, alla lunga inesistenti. Contano gli interessi sociali, di classe. E "rappresentarli" vuol dire difenderli a spada tratta, apertamente, senza subordinazioni ulteriori a "giochetti politici" senza più respiro né identità. Altrimenti lo farà qualcun altro, strumentalmente. Contro di noi.

Il mare è aperto, le correnti sono di forza gigantesca. Ma non c'è alternativa al navigare tenendo d'occhio la stella polare degli interessi di classe. Chi resta fermo può farlo, saranno gli altri a travolgerlo.

10/11/14

Claudio Conti

Contropiano.org

From: Mario Murgia info@associazioneespostiamiantovalbasento.it

To:

Sent: Tuesday, November 11, 2014 10:50 AM

Subject: LA BASILICATA "FELIX" È ASSEDIATA DAI TUMORI

BASILICATA24.it

Il Quotidiano on line

<http://basilicata.basilicata24.it>

LA BASILICATA "FELIX" È ASSEDIATA DAI TUMORI: AUMENTANO PATOLOGIE ONCOLOGICHE, LEUCEMIE, LINFOMI E MALATTIE CRONICHE

Parlare di tumori in Basilicata è cosa delicata e complessa, tuttavia doveroso è partire dai dati oggettivi che si hanno e che in troppi casi provengono da fuori regione, tuttavia il quadro che ne emerge è preoccupante.

LA PRECISA VACUITA' DEL CROB

Il Centro Regionale Oncologico Basilicata (CROB) sottolinea da sempre "che l'andamento dei tumori in Basilicata si è adeguato alla media nazionale e che tante cause sono da riscontrarsi negli stili di vita dei lucani". Infatti le conclusioni del registro tumori della Regione Basilicata dicono che: "la media del Sud, storicamente bassa, oggi è in aumento per livellarsi con quella del Centro-Nord, la mortalità invece è in diminuzione al Centro-Nord e stabile al Sud: a 5 anni dalla diagnosi il tasso di sopravvivenza rimane più basso al Sud rispetto al resto del Paese. Non vi sono zone della Basilicata particolarmente significative dal punto di vista epidemiologico. Si sottolinea come le cause ambientali (inquinamento) spiegano solo il 5% di tutte le neoplasie contro un 45% delle abitudini di vita. Tale tendenza attesa e soprattutto la rapidità con cui si sta verificando l'annullamento del vantaggio preesistente rende evidente il problema a livello individuale ma difficilmente dimostrabile statisticamente a livello di popolazione con i dati esistenti".

Il CROB ammette le difficoltà di interpretare alcuni dati epidemiologici, ma il discorso di autoanalisi si ferma per riprendere con: "L'incremento del numero di casi di tumore deriva anche dal progressivo miglioramento delle tecniche diagnostiche, dai programmi di screening (ma è solo un aumento delle diagnosi di casi misconosciuti in precedenza). Ben altro concetto è quello legato all'invecchiamento della popolazione e quello sopra espresso delle variazioni in negativo delle abitudini di vita".

In Basilicata la principale struttura oncologica dà una lettura precisa: invecchiamento della popolazione e stili di vita sono alla base del trend tumorale lucano. Restano alcune avvertenze: numerosità piccole con ampie fluttuazioni annuali (ad esempio passare da 0-1 caso a 2 significa aumenti del 100-200%) che è un caso frequente per alcune sedi tumorali nei nostri comuni, impediscono valutazioni di trend su brevi periodi su microaree con una difficoltà ad evidenziare "epidemie" di tumori o incrementi di "fattori di rischio noti" in tempi e luoghi ben definiti con la necessità di attivare studi specifici su microaree che però dovranno poter attingere a risorse specificamente destinate come è stato fatto per la città di Melfi su inquinamento ambientale. Il CROB dice a denti stretti che si potrebbe monitorare meglio ma servono risorse specifiche: quindi come fa il CROB a ridurre al 5% i casi tumorali riconducibili all'inquinamento se la scienza ufficiale va nella direzione opposta?

DA MILANO CI COMPARANO ALLA CAMPANIA

L'Istituto Nazionale Tumori della Lombardia (INT) dispone di una banca dati epidemiologica on-line, che attualmente fornisce stime regionali e nazionali relative a 7 sedi tumorali sino al 2015. Le stime sono effettuate dal Reparto Epidemiologia dei Tumori dell'Istituto Superiore della Sanità, ed attesta per la Basilicata relativamente alla mammella per le donne e al colon-retto per gli uomini un forte aumento, addirittura con dati superiori a quelli campani per i tumori alla mammella. Anche il più noto studio Sentieri attesta che in Basilicata, come nel resto d'Italia, a ridosso dei Siti di Interesse Nazionale di Tito e della Val Basento si muore maggiormente per tumori al colon retto per le donne a Tito, per gli uomini colpito maggiormente l'apparato respiratorio con un eccesso anche per la mortalità perinatale. In Val Basento si presenta un eccesso di mortalità per tutte le cause, e per entrambi i sessi per tumori all'apparato respiratorio.

LA MAPPA TUMORALE DEI SINDACI E DEI MEDICI, PIU' CRUDA DEL CROB

Il sindaco di Sant'angelo le Fratte, Michele Laurino, accusa da tempo la spiccata mortalità anche tra i giovani per tumori e leucemie, come del resto anche l'ondivago sindaco di Pisticci,

Di Trani, che ha più volte denunciato l'alta mortalità soprattutto della zona Scalo. Con loro tanti i medici di base che tra: Lavello-Melfi, Viggiano, Grumento, Spinoso e Marconia denunciano tassi d'incidenza e mortalità preoccupanti. Il dottor Di Ciaula nel recente convegno organizzato a Matera dalla Associazione Italiana Esposti Amianto, ha evidenziato un'incidenza pesante per i tumori infantili: "Fra il 2007 e il 2011, in soli 5 anni, ben 204 bambini lucani (di età fra 0 e 14 anni) hanno sviluppato un tumore maligno: in media ogni anno vengono ricoverati per tumore 40 bambini lucani". Come confermato dall'Osservatorio Epidemiologico Regionale (OER) in aumento tra i bambini anche i disturbi dell'apprendimento nell'età evolutiva. Non studiati sono i casi di glioblastomi a Santa Laura, piccola contrada nei pressi dell'ITREC di Rotondella, ove una rara forma di tumore al cervello ha avuto diversi casi: proprio le radiazioni ionizzanti sono per la medicina ufficiale una delle cause scatenanti.

Il registro regionale è incompleto, lento e non accreditato. Nel registro 1997-2005, i comuni della Val D'Agri, come tutto il resto della regione, sono aggregati, in quanto i piccoli numeri avrebbero reso illeggibile ogni descrizione soprattutto quando i dati sono stati analizzati per trienni al fine di delinearne i trend, tuttavia spalmare i dati in maniera comprensoriale riduce la visione analitica del fenomeno che in questo modo non può definire il rischio sanitario su base comunale. Manca un archivio dei referti istologici e citologici che molto direbbe sulla natura dei tumori ed i tempi di raccolta dati e relativa analisi in Basilicata sono elevati rispetto la media nazionale, infatti i dati dal 2008/10 sono crudi, privi di analisi e poco leggibili e si riferiscono ad anni antecedenti. Il registro lucano non è accreditato con l'Associazione Nazionale dei Registri Tumori (AIRTUM); manca altresì la georeferenziazione epidemiologica che permetterebbe di delineare il rischio oncologico da fattori ambientali.

I NUMERI DELLA GUERRA

Dal 1997 al 2005 le ASL 4 e 5 (Matera-Val Basento e Metapontino-Montalbano) la fanno da padrona per colon retto e mammella. Nel Medio Agri i tumori al colon per le donne risultano aumentati (si intende sempre il tasso di incidenza) del 29,4% tra il 1997 e il 2005; il pancreas aumenta del 17,6% e per i maschi il colon del 35,7%; la prostata del 29,7% e la leucemia mieloide dell'11,9%. Nell'Alto Agri: la mammella del 49,6%, il retto del 13,4% e la vescica nei maschi del 19,9%. Nel solo periodo 2003/05, Alto e Medio Agri hanno la maggior incidenza regionale di tumori al colon e stomaco per le femmine. L'ASL 4 nel 2000/02 primeggia per la mammella: le donne sono le più colpite tra le ASL 4 e 5. Anche per i maschi nel periodo 2000-02 l'ASL 4 si conferma quella più colpita mentre tra il 1997/99 sono le ASL 1 (Venosa) e 2 (Potenza). Il tutto senza contare l'organo più colpito in assoluto, ossia il polmone, che è la vittima preferita ove occorrerebbe capire con urgenza i casi non dovuti al fumo attivo/passivo. Si affacciano anche i linfomi di Hodgkin e non, con un aumento medio tra donne e uomini del 7% circa tra Medio ed Alto Agri, con casi sempre più numerosi tra i 15 ed i 24 anni. Così come il tumore alla mammella che dal 1997 al 2005 si è presentato sempre più in giovani donne, età 40-44 anni: sicuramente merito delle campagne di screening ma l'epidemiologia dovrebbe farci capire fino a che punto la diagnostica è merito della scienza medica, e dove invece iniziano i fattori ambientali. Nei maschi del Medio Agri tra il 2003/05 diagnosticati più casi di tumori ai testicoli e leucemia linfatica tra i 20-29 anni, così come forte l'aumento anche di tumori allo stomaco.

TROPPO GIOVANI PER AMMALARSI, TROPPO VECCHI PER CURARSI

Molto interessante sarebbe altresì capire perché in Basilicata la "vecchiaia" per l'età tumorale pare abbassarsi ai 50 anni: vitale sarebbe fare un biomonitoraggio sul bioaccumulo degli inquinanti nella catena alimentari e nella popolazione residente. I dati del registro tumori di Basilicata non sempre si intersecano con altri studi, esempio l'OER traccia dal 2007 per la Basilicata, un chiaro superamento della media italiana per i disturbi cronico-degenerativi del sistema nervoso, infatti nel 2008 il tasso lucano è stato del 7,10% contro il 4,60 dell'Italia.

E' dal 2007 che la Basilicata ha superato la media italiana per disturbi cronici neurologici, cardio-circolatori, allergici, gastrici, osseo-respiratori, diabete e in costante aumento quelli tiroidei, anche se l'OER non mappa quest'ultimi sino al 2009, ma lo si evince dal numero di esenzioni ticket: ipotiroidismo, tiroide di Hashimoto nonché Parkinson, quest'ultimo ormai ampiamente correlato, per gli agricoltori, all'uso di determinati fitofarmaci.

La Basilicata non compare nel portale della AIRTUM e le patologie civetta non sono ancora epidemiologicamente studiate. In Basilicata sulla sorveglianza sanitaria in senso stretto si è fatto troppo poco, soprattutto in raffronto alle attività presenti e future che si preannunciano: non vi è totale credibilità dei dati epidemiologici a oggi conseguiti, dubbi sui metodi di raccolta dati e loro interpretazione, nonché sulla presunta imparzialità del personale medico. Legalità

vorrebbe che prima di continuare impattanti disegni economici ci fermassimo a studiare cosa è già accaduto.

07/11/14

di Giorgio Santoriello e Gian Paolo Farina

From: Samanta Di Persio samantadipersio@virgilio.it

To:

Sent: Tuesday, November 11, 2014 4:35 PM

Subject: PERCHE' GLI AQUILANI SONO MORTI IN CASA?

Il libro "Ju tarramutu" lo scrissi durante i mesi di luglio e agosto del 2009, i ricordi erano vivi, freschi e ancora dolorosi.

Lo dedicai a tutte le vittime e a tutti coloro feriti dal sisma nel corpo e nel cuore...

Dopo la sentenza di assoluzione dei componenti della Commissione Grandi Rischi le ferite saranno sempre più grandi: piangevano tutte le madri degli studenti e delle studentesse, dei giovani, dei bambini, così come i padri, le sorelle e i fratelli, ma anche gli aquilani presenti perché la giustizia non esiste, almeno per il popolo.

Leggendo dei post qua e là, sembra che a un certo punto gli aquilani vogliano trovare un capro espiatorio, che vogliono per forza un responsabile, ma chi non l'ha vissuto sulla propria pelle, non può capire.

Riporto alcune testimonianze.

Giustino Parisse, caporedattore del Centro, il quotidiano d'Abruzzo, scrisse ben cinque anni e mezzo fa:

"Aspettavamo il risultato della riunione del 31 marzo con la commissione Grandi rischi, il sindaco, gli assessori. Il giornale aveva preparato un paginone con il numero delle scosse, l'intensità, quando e dove c'erano state. Loro dissero: 'E' tutto a posto!'. Ora si scoprono le varie faglie, compresa quella di Paganica che non era stata studiata molto. Gli esperti dovevano dire che questo sciame sismico può presupporre una forte scossa. Se state in una casa in cemento armato: potete stare abbastanza tranquilli; in una casa in pietre: fate attenzione. Se io fossi stato messo in allarme in quel modo, forse mi sarebbe venuto in mente di uscire fuori, di dormire in auto. Come operatore dell'informazione venivo informato male, e di conseguenza informavo male. Il paradosso è che la prima vittima sono stato io".

Oggi in molti commentano che la scienza non si può condannare, ma se oltre centomila cittadini aspettavano una risposta dagli esperti per capire come comportarsi e molte persone sono morte nei loro letti poiché assicurati da chi ne capisce di terremoti, possibile che è giusto che non ci siano responsabili?

Proprio a L'Aquila dove i terremoti nel corso della storia hanno distrutto la città tre volte.

La riunione (è scritto nel verbale) dura 60 minuti. Prende la parola il professor Boschi: "Escluderei che lo sciame sismico sia preliminare di eventi [...] anche se siamo in una zona sismica attiva. Nell'area abruzzese registriamo circa 800 scosse l'anno. Ma i terremoti non si possono prevedere, si possono solo prevenire".

Interviene poi Barberi: "Gli sciame tendono ad avere la stessa magnitudo ed è molto improbabile che nello stesso sciame la magnitudo cresca [...]. Noi rappresentiamo la situazione scientifica".

Prende la parola la Stati, assessore regionale: "Noi, io e il sindaco, dobbiamo anche dare risposte politiche. Quello che vogliamo sapere è se dobbiamo dare retta a chi vai in giro a creare allarmismo [il riferimento è a Giuliani]".

Risponde Barberi: "Non c'è nessuno strumento che possa avvisarci che ci sarà un terremoto. Non vale la pena che la Commissione Grandi Rischi discuta di questo. Questa sequenza sismica non preannuncia niente, ma sicuramente focalizza di nuovo l'attenzione su una zona sismogenetica in cui prima o poi un grosso terremoto ci sarà".

L'assessore Stati ringrazia: "Queste vostre affermazioni mi permettono di andare a assicurare la popolazione".

In chiusura interviene il professor Mauro Dolce [responsabile dell'ufficio sismico] che raccomanda che i tecnici in fase di sopralluogo prestino attenzione non tanto agli elementi

strutturali, che quasi sicuramente, non dovrebbero essere danneggiati, quanto alle strutture di completamento quali controsoffitti, rivestimenti, comignoli, cornicioni, balconi, ecc."

La riunione si conclude alle 19.30, con una conferenza stampa, dove De Bernardinis è ancora più esplicito: "La comunità scientifica conferma che non c'è pericolo, perché c'è uno scarico continuo di energia; la situazione è favorevole. Questa vicenda deve insegnare due cose: convivere con territori fatti in questo modo, cioè a rischio sismico; mantenere uno stato di attenzione, senza avere uno stato di ansia".

Cinque giorni dopo, la tragedia degli innocenti. Queste sono le persone a cui abbiamo affidato e affidiamo la nostra sicurezza, le nostre vite e quelle dei nostri figli, a persone nulla hanno fatto per evitare o ridurre una catastrofe che non il terremoto ha procurato essendo un fenomeno naturale, ma l'incuria degli uomini che speculano e da chi ci governa.

Il fisico Gaetano De Luca aveva raccontato:

"Negli anni '90 il professor Franco Barberi diventò sottosegretario alla Protezione civile. Il 27 settembre 1997, la notte ci fu una scossa in Umbria. In televisione lui dichiarò: 'State tranquilli, il peggio è passato, tornate nelle case'. La mattina seguente ci fu una seconda scossa. Morirono dei frati che stavano accompagnando tecnici della Protezione civile per valutare i danni dell'Abbazia di Assisi e soprattutto per il controllo di stazioni accelerometriche installate all'interno dell'edificio. Se fosse stato un ministro giapponese, dopo quanto accaduto si sarebbe suicidato. Se fosse stato un ministro degli Stati Uniti sarebbe stato messo in galera, e da qui avrebbe dovuto dare molteplici spiegazioni! In Italia Franco Barberi diventa Presidente della Commissione grandi rischi ed il 31 marzo ce lo ritroviamo a L'Aquila a ribadire: 'State tranquilli è una sismicità normale!' Qualcuno mi deve spiegare com'è possibile?"

Antonio Moretti, geologo e professore presso l'Università degli studi L'Aquila, dichiarò:

"Torniamo a qualche giorno prima. Dopo tanti mesi di scosse tutti avevamo, è il caso di dirlo, i nervi a pezzi, e vari delinquenti e pseudo-scienziati lanciavano allarmi ingiustificati o vantavano invenzioni miracolose offerte in vendita a cifre con molti zeri (in euro...). In questo clima di insicurezza e allarme sociale, la Commissione Grandi Rischi è stata convocata dal Prefetto (che guarda caso è cambiato proprio la notte del 6...), proprio per problemi di ordine pubblico. Arrivò Franco Barberi (mio ex professore di vulcanologia), Enzo Boschi geofisico ex Presidente dell'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia (INGV), Claudio Eva un eccellente sismologo che gestisce la rete del Piemonte (dove non ci sono terremoti) e poi altri...i quali alla domanda: 'Sono giustificati gli allarmi di Giuliani che prevede un terremoto a breve termine?' hanno risposto, correttamente: 'No'. Il prefetto in base a queste risposte ha ritenuto opportuno diramare la notizia: 'Va tutto bene, tornate pure nelle vostre case!'. Invece se non si può dire con certezza che verrà un terremoto, a maggior ragione non si può dire nemmeno il contrario. Le mappe di pericolosità sismica pubblicate da decenni dall'INGV (di cui Enzo Boschi è il Presidente) e disponibili per tutti sul sito internet, mettono L'Aquila a rischio massimo. Bastava guardare...Ma in Italia nessuno vuole prendersi le responsabilità"

From: Comitato Verità Acque Chiare gela66@tiscali.it

To:

Sent: Tuesday, November 11, 2014 9:48 PM

Subject: UNA IDEA DA VALUTARE: LO SPORTELLO VERDE

In Sardegna l'associazione ecologista "Gruppo di intervento giuridico" ha costituito quanto trascritto dal loro sito (vedi a seguire):

<http://gruppodinterventogiuridicoweb.com/lo-sportello-verde-per-ambiente-e-salute>

Nella nostra provincia abbiamo già presente uno studio legale, quello dell'avvocato Michele Greco, già impegnato su questo terreno.

Perché non si valuta con lui la realizzazione di un servizio simile ?.

E' inoltre interessante visionare la struttura del loro sito rispetto ai contenuti e al modo di esporli, perché oltre alla notizia inseriscono anche i testi delle relative sentenze, normative e altro fosse necessario a completamento dell'informazione come nel caso di questo titolo "Le centrali a biomassa vanno assoggettate al preventivo procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale" consultabile all' indirizzo:

<http://gruppodinterventogiuridicoweb.com/2014/11/04/le-centrali-a-biomassa-vanno-assoggettate-al-preventivo-procedimento-di-v-i-a>

Antonio Sartori

* * * * *

SPORTELLLO VERDE

L'associazione ecologista Gruppo d'Intervento Giuridico ha promosso l'apertura dello Sportello Verde, un importante strumento per aiutare cittadini singoli o riuniti in comitati e associazioni per difendere l'ambiente e la salute pubblica.

Il nuovo servizio per l'ambiente e la salute è stato avviato l' 8 novembre 2010 e ha già portato alla soluzione numerose problematiche ambientali e inerenti la salute pubblica.

Lo Sportello Verde è aperto presso la nostra sede di Cagliari, Via Cocco Ortu, 32, il martedì, previo appuntamento, dalle ore 17.00 alle 19.00: cittadini, comitati, associazioni possono direttamente chiedere sostegno o segnalare fatti lesivi dell'ambiente (coste, boschi, discariche, ecc.), di beni culturali (monumenti, centri storici, ecc.) e della salute pubblica (inquinamento, sostanze pericolose, ecc.).

Sono inoltre operativi lo specifico recapito telefonico 345 04 80 069 per ricevere segnalazioni e richieste di aiuto e, naturalmente, gli indirizzi di posta elettronica grigsardegna5@gmail.com e grigsardegna@tiscali.it.

Capacità e professionalità del Gruppo d'Intervento Giuridico saranno a disposizione per una migliore qualità della vita.

Vi aspettiamo!

Gruppo d'Intervento Giuridico

From: Gino Carpentiero ginocarpentiero@teletu.it

To:

Sent: Tuesday, November 11, 2014 11:23 PM

Subject: WORKSHOP "IL MOBBING TRA PREVENZIONE E DANNO: LE MODIFICHE POSSIBILI IN AMBITO GIURIDICO-NORMATIVO NAZIONALE E REGIONALE"

Invio il primo annuncio del workshop del 28 novembre 2014 che si svolgerà a Firenze alla Sala Capitolo dell'ex Educandato Femminile "Il Fuligno" in Via Faenza 48 e che è stato organizzato dall'Associazione Italiana Benessere e Lavoro (AIBeL).

Partecipano oltre a iscritti AIBeL anche altre associazioni attive sull'argomento: Gli Amici di Daniele Onlus, AdAtta, Medicina Democratica.

Interverranno poi (via Skype) un magistrato, il dottor Donato Ceglie della Procura Generale di Bari e il dottor Marco Lai, giuslavorista della CISL.

Cari saluti

Gino Carpentiero

AIBeL – Associazione Italiana Benessere e Lavoro

Firenze 28 novembre 2014 dalle 9:30 alle 18:00

presso Sala "Capitolo" Ex Educandato Femminile "Il Fuligno"

via Faenza 48 Firenze

WORKSHOP "

IL MOBBING TRA PREVENZIONE E DANNO: LE MODIFICHE POSSIBILI IN AMBITO GIURIDICO-NORMATIVO NAZIONALE E REGIONALE

Moderatori:

- Enzo Cordaro
- Luigi Carpentiero

Relatori:

- Enzo Cordaro e Francesco Sollai "I Centri clinici su mobbing e disagio lavorativo: ruolo e prospettive"
- Giovanni Nolfo "I costi economici, sociali e sanitari del mobbing"
- Alessandro Rombolà e Fabio Ferrara "Il mobbing reato penale? Raffronto con la normativa di altri paesi e proposte operative"
- Luigi Carpentiero, Pina Bosco, Giorgio Marraccini, Roberta Nardella: "Prevenzione e danno da mobbing: quali modifiche sono necessarie al D.Lgs.81/08 e alla tabella delle Malattie professionali?"
- Fernando Cecchini: "Le Regioni che hanno adottato una Legge regionale sul mobbing e il Disagio Lavorativo; valori, limiti e proposte operative"

- Licia Corsi: "La revisione delle tabelle e la quantificazione del danno per le patologie mobbing correlate"
- Nunzia Pandoli: "Proposte operative per una nuova normativa su mobbing e disagio lavorativo"
- Liliana Leali: "Lo Sportello del Disagio lavorativo di Medicina Democratica Firenze e l'importanza dell'accoglienza"
- Alba Giovannetti e "Gli Amici di Daniele ONLUS": "l'esperienza dell' associazione nell'aiuto alle persone"
- Marco Spezia: "Il D.Lgs.81/08 e il mobbing: quali tutele?"
- Donato Ceglie in videoconferenza skype

From: Voci della Memoria info@vocidellamemoria.org

To:

Sent: Wednesday, November 12, 2014 1:38 PM

Subject: INVITO PRESIDIO 19 NOVEMBRE A ROMA PER SENTENZA PROCESSO ETERNIT

Car* Tutt*,

E' uscito il comunicato del presidio a firma CGIL, CISL, UIL e Associazione Familiari E Vittime Amianto (AFEVA) per il 19 novembre davanti alla Cassazione a Roma il 19 novembre in occasione della sentenza del processo Eternit.

Come Voci della Memoria crediamo sia doveroso, una volta di più, allargare e coinvolgere tutte le associazioni, comitati e collettivi che in questi anni hanno mostrato una solidarietà che ci ha sostenuto, commosso e rafforzati come Comunità di Casale Monferrato.

Sappiamo che alcuni di voi e ne siamo lieti, grazie agli appelli dell'AFEVA hanno già deciso di presenziare quel giorno, ma vogliamo una volta di più rinnovare il nostro invito a partecipare anche con la locandina a seguire, perché questa è per l'appunto una lotta di tutti e sarebbe stupendo arrivare insieme uniti ognuno con la propria Storia a quel traguardo che chiamiamo GIUSTIZIA.

Un abbraccio a tutti, speriamo di vedervi il 19 alle 8.30 a Roma in piazzale Cavour, perché uniti siamo invincibili.

Associazione Voci della Memoria

Sito: <http://vocidellamemoria.org>

Facebook: <http://it-it.facebook.com/group.php?gid=112085158810040>

* * * * *

PROCESSO ETERNIT

La ricerca di giustizia parte da Casale Monferrato, ma è di tutti.

Lotta al fianco della popolazione Casalese colpita dalla speculazione sulla produzione di amianto che ha causato più di 1.800 morti.

Presidio davanti alla Corte Suprema di Cassazione Roma.

Mercoledì 19 novembre 2014 a partire dalle ore 8:30.

"Quel che conta è l'attivismo dei comitati: il fatto che le vedove di quei morti, invece di stare a casa a guardare la TV, hanno socializzato il loro lutto e ora hanno una grande famiglia costituita dagli attivisti di Casale Monferrato, mentre le loro istanze si uniscono a quelle di tanti comitati italiani, ai gruppo contro l'amianto francesi, spagnoli, belgi, inglesi".

Alberto Prunetti

Associazione Familiari E Vittime Amianto

Associazione Voci della Memoria

From: Mario Murgia info@associazioneespostiamiantovalbasento.it

To:

Sent: Wednesday, November 12, 2014 4:35 PM

Subject: ROMA 19 E 20 NOVEMBRE: L'AMIANTO: UN CRIMINE CONTRO L'UMANITA'

CONFERENZA INTERNAZIONALE

ROMA, giovedì 20 Novembre,

dalle ore 9:30 alle ore 14:30

presso LA SALA DELLA MERCEDE, via della Mercede, 55

INTERVENTI

- Introduzione Fulvio Aurora (Ban Asbestos Italia):
- Annie Thebeaud-Mony (Ban Asbestos France, autrice del libro "La science asservie. Santé publique: les collusions mortifères entre industriels et chercheurs"): "L' amianto nel mondo";
- Francois Iselin (Comitè d'aide aux victimes de l'amiante e autore della monografia L'héritage empoisonné des Schmiidheiny-Somoza au Nicaragua): "L'amianto in Svizzera e proposta di solidarietà internazionale";
- Francisco Bàetz Baquet (autore del libro "Amianto: un genocidio impunito): "L'amianto in Spagna";
- Sergio Bonetto (Interforum Italia) "La sentenza Eternit: "effetti e prospettive.

A seguire:

- dibattito libero;
- lettura e approvazione del Manifesto di Roma (riportato a seguire).

A ROMA PER PROCESSO ETERNIT E INCONTRO INTERNAZIONALE BAN ASBESTOS

Il 19 novembre, come è ormai a tutti noto, ci sarà l'udienza di Cassazione al seguito della condanna davanti alla Corte d'Appello di Torino di Stephan Schmidheiny Amministratore Delegato del gruppo Eternit. In giornata dovrebbe esserci la lettura del dispositivo della sentenza.

Per chi volesse partecipare al presidio, la Corte di Cassazione si trova in piazza Cavour a Roma (Metropolitana linea A fermata "Lepanto" oppure Autobus 70 da Stazione Termini).

Non c'è dubbio che tale data e la sentenza assumono un'importanza strategica nella lotta per l'eliminazione dell'amianto e per la condanna di chi ha esposto milioni di persone all'amianto.?

Il 19 è prevista una manifestazione organizzata da Associazione Familiari E Vittime Amianto e da Associazione Voci della Memoria di Casale Monferrato, certamente partecipata da molti altri: associazioni, sindacati, esperti, ecc. a livello nazionale ed internazionale.?

Lo scrivente Fulvio Aurora, a nome e per conto di Ban Asbestos Italia, dopo aver parlato con Interforum, Caova, Associazioni Svizzere, Ban Asbestos France (che è in contatto con la Segreteria Internazionale di Londra), nonché con il coordinamento delle Associazioni italiane, e con alcuni esponenti politici ritiene importante proporre per il giorno successivo all'udienza, un incontro internazionale, sempre nella città di Roma che proclami essere L'AMIANTO UN CRIMINE CONTRO L'UMANITA' e che quindi impegni tutti ancora di più per la sua messa al bando mondiale e prenda tutte le iniziative necessarie a difesa e sostegno degli esposti ed ex esposti nel campo della salute, dell'ambiente e dei risarcimenti.

Si propone anche, quale segno di solidarietà internazionale, un'iniziativa di sostegno agli ex lavoratori e cittadini inquinati della NICALIT del Nicaragua che ora stanno promuovendo un'azione giudiziaria nei confronti dei responsabili nazionali e internazionali di quella fabbrica nella quale le condizioni di lavoro erano inimmaginabili.

Il convegno si svolgerà il giorno 20 dalle ore 9:30 alle ore 14:30 presso la Sala della Mercede in via della Mercede 55 a Roma

Siamo in ambito del Parlamento per cui si richiede di inviare al più presto i nomi dei partecipanti (alla mail indicata in calce) e si raccomanda agli uomini di indossare giacca e cravatta.

Si ringrazia l'onorevole Antonio Boccuzzi per l'ospitalità del Parlamento.

Per Ban Asbestos Italia

Fulvio Aurora

mail: fulvio.aurora@virgilio.it

cellulare: 339 25 16 050

From: Movimento Decrescita Felice movimentodecrescitafelice@gmail.com

To:

Sent: Wednesday, November 12, 2014 4:25 PM

Subject: DECRESCITA, SOSTENIBILITA' E SALUTE

Si è tenuta a Roma il 28/10/14 la prima conferenza nazionale "Decrescita, sostenibilità e salute", organizzata dal Movimento Decrescita Felice.

I video degli interventi della giornata sono visibili all'indirizzo:

<https://www.youtube.com/user/MovDecrescitaFelice/videos>

LAVORO O SALUTE?

Una contraddizione, nota da decenni, che in questi ultimi anni è diventata più evidente, dalla quale sembra difficile uscirne.

Agli inizi della rivoluzione industriale non c'era contraddizione, le condizioni di lavoro, qualunque fossero, erano accettate. Solo da quando i lavoratori hanno iniziato a organizzarsi, quando sono nate le Società di Mutuo Soccorso e i sindacati il problema ha cominciato a porsi anche se in modo indiretto.

Le prime rivendicazioni hanno riguardato l'aumento dei salari, la rivendicazione per la riduzione dell'orario di lavoro a partire da quello dei bambini. Per lungo tempo gli infortuni sul lavoro e le malattie da lavoro sono state considerate inevitabili, una sorta di necessario tributo al progresso. Una storia che stanno rivivendo oggi i paesi di nuova e spinta industrializzazione che a mala pena si conosce: parliamo delle decine o centinaia di minatori cinesi restati intrappolati nelle miniere di carbone, oppure degli operai tessili, stipati in fabbriche malsane che volte prendono fuoco, come in Bangladesh, con conseguenze disastrose e mortali.

In Europa, nel pieno sviluppo industriale, si è pensato alle assicurazioni prima che alla difesa della salute dei lavoratori, per quanto la nascita delle assicurazioni sugli infortuni e sulle malattie sia stato un progresso rispetto alle condizioni precedenti.

In Italia le prime assicurazioni per il risarcimento degli infortunati sul lavoro sono nate a opera delle aziende quando si sono accorte che i numeri erano troppo elevati e quando i costi dei risarcimenti diventavano pesanti.

C'è stata una legislazione, debole e frammentata, anche in periodo fascista, ma è continuata a prevalere la mentalità dell'inevitabilità del danno da lavoro, la causa era da ricercarsi nel triste destino.

LA SVOLTA

A tale proposito si può indicare una data: il 20 maggio 1970 in cui diventa ufficiale la Legge n.300 denominato "Statuto dei diritti dei lavoratori".

Leggi ve ne erano già: per primo l'articolo 32 della Costituzione, e pure vi era l'articolo 2087 del Codice Civile, successivamente i Decreti del Presidente della Repubblica n.347 del 1955 e n.303 del 1956, ma la svolta è stata espressa con l'articolo 9 dello Statuto, ovvero con la partecipazione diretta dei soggetti interessati alla salvaguardia e alla affermazione della propria salute.

L'articolo 9 dello Statuto infatti recita:

"I lavoratori mediante loro rappresentanze hanno il diritto di controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, e promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica".

Questa svolta era iniziata qualche anno prima e si era affermata qualche anno dopo, infrangendosi, però, dopo la Legge di Riforma Sanitaria (Legge 833/78), altra grande pietra miliare nella storia del diritto alla salute, quando vi è stato un abbassamento politico e culturale della tensione partecipativa.

Si è raggiunto un traguardo, ma non per sempre, quando si è messa in discussione la monetizzazione della salute e si è affermato il concetto della non delega della salute al tecnico o all'esperto.

La salute, si è scoperto, non è un tema a sé stante, che vive esclusivamente come concetto astratto. L'Organizzazione Mondiale della Sanità con la Carta di Ottawa del 1986 ha definito quali prerequisiti fondamentali "la pace, l'abitazione, l'istruzione, il cibo, un reddito, un ecosistema stabile, le risorse sostenibili, la giustizia sociale e l'equità".

Negli anni '80 è iniziato il declino: non tutto è stato ovviamente cancellato, ma si sono separati gli ambiti, si è operato da parte dei detentori del potere politico e soprattutto economico per

indebolire i lavoratori e le loro possibilità di organizzazione. Pensiamo alla politica dei redditi, quindi al contenimento salariale, alla eliminazione della contingenza.

Il perseguimento di tale politica avvenuta con tutta una serie di leggi e di accordi come la riforma del mercato del lavoro, oppure i 47 tipi tipologie di contratti, per arrivare alla precarietà, e per finire poi con la "manutenzione" ovvero eliminazione dell'articolo 18, non può non avere conseguenze per la difesa del diritto alla salute per i lavoratori, ma anche per l'intera società.

LE POPOLAZIONI INQUINATE

Ad acuire la contraddizione, specialmente negli ultimi due decenni sono entrate in campo "le popolazioni inquinate".

Cittadini che abitano, vivono, lavorano nei pressi di insediamenti industriali che si accorgono, in genere dopo diversi anni che quella fabbrica o quell'insediamento (ad esempio un inceneritore o una discarica), produce vari genere di danni.

Osservazioni empiriche, esperienze personali, che evidenziano un numero inaspettato di malati e morti, pongono delle domande.

Quando queste osservazioni o constatazioni divengono collettive, nasce un movimento, si forma un comitato che comincia a indagare e ad andare più a fondo, servendosi anche di persone al suo interno che hanno competenze specifiche, oppure cercando al di fuori altri esperti "democratici" fino ad arrivare a formulare richieste di vario genere che vanno dall'intervento di bonifica fino a quelle di chiusura dell'impianto.

Movimenti che chiedono aiuto ai partiti e ai sindacati tradizionali, ma che poi ne diffidano, vedendo che nella sostanza si pongono dall'altra parte.

Ed è qui che si manifesta lo scontro fra la popolazione di quel territorio e i lavoratori di quell'impresa.

Una storia durata vent'anni è stata quella dell'Assemblea permanente dei cittadini davanti alla Farmoplant, una fabbrica chimica che produceva pesticidi in zona di Massa e Carrara, culminata nella sua chiusura e smantellamento al seguito di un referendum popolare che ha dato come risultato il 72% di sì per la chiusura in contrasto con il pronunciamento di tutte le forze politiche e sindacali, delle istituzioni e del vescovo. Una chiusura scontata (preceduta da anni di cassa integrazione).

Ma la chiusura si poteva evitare? Probabilmente sì, reimpiegando i lavoratori in una bonifica integrale e nella modifica delle produzioni. Facile a dirsi, ma difficile ad attuarsi anche per il rifiuto ad accogliere qualsiasi controproposta venuta "dal basso".

Un'altra storia è quella del Petrolchimico di Marghera, che possiamo dire, nemmeno oggi si è conclusa, che è sfociata in un processo di grande dimensione, forse il primo di grande significato per la strada che ha aperto, certo giudiziaria per questo tipo di crimini, anche di crescita della coscienza sociale e popolare.

Una storia partita da una denuncia di un lavoratore, Gabriele Bortolozzo, addetto all'impianto del CVM (Cloruro di Vinile Monomero) la principale sostanza impiegata e indiziata, nel Petrolchimico, non certo l'unica, certamente cancerogena, che aveva portato alla malattia e alla morte decine di lavoratori (tre elenchi, rispettivamente di 92, 313, 110 casi di morti e di malati gravi: in tutto 515 persone che, nell'ipotesi dell'accusa si sono ammalate, spesso fino a morire, per il lavoro al Petrolchimico, a stretto contatto con il cloruro di vinile).

Il processo è iniziato nel 1998, a seguito delle indagini svolte dal Pubblico Ministero, Felice Casson, con l'inchiesta avviata nel 1994 dopo la pubblicazione di un numero monografico di Medicina Democratica (92/93) curato da Gabriele Bortolozzo, dal titolo: "Il cancro da cloruro di vinile al Petrolchimico di Marghera".

Lo stesso Bortolozzo aveva fatto obiezione di coscienza contro il suo essere addetto alla produzione con una sostanza tossica e cancerogena, riuscendo ad essere collocato in altro reparto (senza essere licenziato).

Decenni di produzioni di sostanze pesantemente inquinanti, decine di cosiddetti "incidenti", avevano portato a un pesantissimo grado di inquinamento la Laguna di Venezia, una delle meraviglie del mondo, portando gravissimi danni all'ambiente, mettendo in crisi anche altri lavoratori, come i pescatori, come gli addetti a imprese turistiche.

Insomma un disastro. E anche qui come nel territorio di Massa e Carrara un referendum popolare ha scelto per la chiusura del Petrolchimico mostrando un ulteriore e non meno pesante scontro fra lavoratori, sindacati, forze politiche principali e popolazione inquinata.

IL RUOLO DELLA MAGISTRATURA

Una riflessione va fatta a partire dal processo di Marghera e a seguire dai numerosi procedimenti penali che si sono aperti per morti da lavoro e per disastri ambientali.

L'abbiamo fatta noi, come Medicina Democratica, che oltre e dopo quel processo ci siamo costituiti parte civile in una ventina di processi, essendo accolti, per chiedere giustizia, ma anche per utilizzare una modalità efficace che porta a una crescita della coscienza collettiva sui danni da lavoro e danni ambientali.

Non è diventata di senso comune oggi la pericolosità dell'amianto dopo il processo a Torino, contro l'Eternit di Casale Monferrato (processo non ancora concluso), che addirittura ha avuto un'influenza di carattere internazionale?

E la politica con l'istituzione sanitaria e ambientale che hanno fatto: nella gran parte dei casi silenzi, oppure azioni di sviamento "la situazione è sotto controllo", per non dire connivenze.

Eppure le leggi c'erano e ci sono.

Per questo ci rivolgiamo alla Magistratura, nonostante le sue contraddizioni, i suoi tempi lunghi, nonostante il suo agire "ex post".

Così il caso ILVA che in questo rapporto fra salute e lavoro è stato il più eclatante, dove l'intervento determinante della Magistratura ha sollevato il coperchio, ha attivato esperti importanti, istituti ancora più importanti (l'Istituto Superiore di Sanità), ha costretto l'istituzione a intervenire per porre mano al problema (con le necessarie bonifiche), ma anche per attenuare l'impatto delle decisioni dei giudici per salvare il lavoro, ma nondimeno per salvare la proprietà.

Proprietà che si fa proteggere anche da grandi esperti che hanno il coraggio di dire che l'eccesso di tumori fra la popolazione è dipeso dal grande consumo di sigarette (ma quanto è costata la loro consulenza?).

In questa occasione si sta mostrando un'evoluzione positiva rispetto agli altri esempi che abbiamo fatto (e ad altri che si possono fare), in cui lo scontro fra salute e lavoro non è così lineare, in cui vi è un "Comitato di lavoratori e cittadini liberi e pensanti" formato anche da lavoratori dell'ILVA, una sorta di indicazione ad affrontare il problema insieme fra lavoratori e cittadini inquinati con il duplice scopo di salvaguardare la salute di ambedue intervenendo nelle modalità di produzione, attuando le bonifiche in modo radicale, quindi senza licenziare e senza eliminare la fabbrica. Una possibilità sperimentata anche nel passato (ad esempio all'Alfa Romeo).

IL CASO ILVA TARANTO

Ecco alcuni punti estratti dalla ordinanza del Giudice delle Indagini Preliminari (GPI) di Taranto Patrizia Todisco emessa il 27/7/2012 con la quale ordina il sequestro di sei impianti dell'Ilva:

"La gestione del siderurgico di Taranto è sempre stata caratterizzata da una totale noncuranza dei gravissimi danni che il suo ciclo di lavorazione e produzione provoca all'ambiente e alla salute delle persone".

"Ancora oggi" gli impianti dell'Ilva producono "emissioni nocive" che, come hanno consentito di verificare gli accertamenti dell'Arpa, sono "oltre i limiti" e hanno "impatti devastanti" sull'ambiente e sulla popolazione.

La situazione dell'Ilva "impone l'immediata adozione, a doverosa tutela di beni di rango costituzionale che non ammettono contemperamenti, compromessi o compressioni di sorta quali la salute e la vita umana, del sequestro preventivo".

"L'imponente dispersione di sostanze nocive nell'ambiente urbanizzato e non ha cagionato e continua a cagionare un grave pericolo per la salute".

"Chi gestiva e gestisce l'Ilva ha continuato in tale attività inquinante con coscienza e volontà per la logica del profitto, calpestando le più elementari regole di sicurezza".

"In tal senso" - aggiunge il GIP - "le conclusioni della perizia medica sono sin troppo chiare.

Non solo, anche le concentrazioni di diossina rinvenute nei terreni e negli animali abbattuti costituiscono un grave pericolo per la salute pubblica ove si consideri che tutti gli animali abbattuti erano destinati all'alimentazione umana su scala commerciale e non, ovvero alla produzione di formaggi e latte".

L'ordinanza del GIP risulta un atto esemplare di limpidezza e coerenza della attività giudiziaria nella tutela dell'ambiente, della sicurezza dei lavoratori e della salute pubblica

L'ordinanza del GIP, conseguente a quella del Tribunale del Riesame di Taranto, ha confermato il sequestro preventivo delle "aree a caldo" della Ilva e la sostituzione del custode, si tratta di un atto limpido e di coerenza esemplare.

Il sequestro preventivo, per definizione, è finalizzato ad impedire che "la libera disponibilità di una cosa pertinente al reato possa aggravare o protrarre le conseguenze di esso ovvero

agevolare la commissione di altri reati" (articolo 321 del Codice di Procedura Penale). La previsione che, nel periodo del sequestro, gli impianti non siano eserciti per la produzione ma per garantire la sicurezza e, nel contempo, per adottare le misure tecniche per eliminare le situazioni di pericolo che hanno determinato il sequestro stesso, costituiscono un esempio "da manuale" della applicazione delle norme del codice di procedura penale e confermano la correttezza e le convinzioni del GIP (fondate sugli accertamenti tecnici pregressi).

Altrettanto esemplare appare la revoca della nomina a custode del Presidente dell'Ilva incompatibile con tale funzione in quanto lo stesso ha ricorso contro l'ordinanza del Tribunale del Riesame, quindi anche contro la propria nomina a custode degli impianti, esprimendo in tal senso la volontà di contrastare l'attuazione degli obiettivi del sequestro.

Le dichiarazioni e le iniziative di alcuni ministri (Ministro dello Sviluppo, Ministro dell'Ambiente e Ministro della Giustizia) vanno purtroppo nella direzione opposta. Anche l'intenzione del Presidente del Consiglio di voler verificare "gli spazi legali per evitare la chiusura dello stabilimento" sembra andare in una direzione diversa da quella necessaria : l'individuazione delle misure tecniche di risanamento degli impianti, unica iniziativa corretta per poter arrivare anche al dissequestro e alla ripresa della produzione delle aree oggetto dei provvedimenti della magistratura.

CONCLUSIONI

E' auspicabile che da questa conferenza e dal complesso di questa iniziativa, possa nascere un Coordinamento nazionale fra le associazioni e i movimenti della sanità e della prevenzione per il diritto alla salute costituzionalmente garantito che, a partire dagli intendimenti di chi l'ha organizzato, si ponga anche nell'ottica di discutere su che cosa produrre e come produrre.

From: Marco Crociati marcocrociati@fastwebnet.it

To:

Sent: Thursday, November 13, 2014 6:22 PM

Subject: EMENDAMENTI PENSIONE FERROVIERI

BOCCIATI TUTTI GLI EMENDAMENTI ALLA LEGGE DI STABILITA' INERENTI LE NOSTRE PENSIONI!

Gli emendamenti sono stati bocciati per "estraneità alla materia".

Le rassicurazioni di Fassina prima e di Poletti poi, che ci garantivano che il nostro problema avrebbe trovato soluzione nella legge di stabilità 2014 (Fassina) e poi in quella attuale 2015 (Poletti) sono state clamorosamente smentite ancora una volta!

Lo scorso anno si disse che non vi era copertura economica, oggi appurato che la cifra necessaria è davvero irrisoria si dice "per estraneità alla materia".

Se ne deduce che i Ministri del nostro Governo sono incompetenti o opportunisticamente bugiardi, scegliete voi.

Alla luce di questi ultimi fatti e' importante per i sopraccitati motivi la partecipazione di tutti al presidio/sit-in che si terrà il 19 novembre dalle 10,00 alle 14,00 in piazza Montecitorio a Roma.

Abbiamo conferme di incontro con alcune forze politiche che ci riceveranno.

Vi aspettiamo per formare insieme le delegazioni che andranno in parlamento!

Commissione pensioni

Associazione "Ancora in marcia"